

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

—

**SCIACCA, VIGNALI e NAPPI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti autorevoli, non ancora ufficialmente confermate, il bando relativo al contratto per il sistema informativo del ministero della pubblica istruzione starebbe per essere aggiudicato alla Eds Uk, la filiale inglese della Eds Usa, la società fondata da Ross Perot che ha sede a Dallas;

sempre secondo le stesse fonti, l'offerta della Eds non sarebbe inferiore a quella fatta dalla Finsiel, la società del gruppo Stet che ha realizzato e che gestisce da venti anni il sistema informativo del ministero;

se ciò rispondesse a verità, ci troveremmo di fronte a una pesante invadenza da parte di una società straniera e di uno scacco senza precedenti per la nostra industria nazionale;

inoltre cinquecentocinquanta persone della Finsiel si troverebbero senza lavoro e il servizio, che direttamente o indirettamente interessa l'intera popolazione italiana, subirebbe una interruzione con conseguenze imprevedibili, visto che non è nemmeno prevista una fase di transizione o affiancamento;

da anni il sindacato e i lavoratori chiedono al governo un piano per l'informatica e le telecomunicazioni, ma i diversi governi che si sono succeduti non hanno voluto o potuto prendere alcuna decisione in merito;

il risultato di questo stato di cose sarebbe lo smantellamento di un settore industriale strategico per il nostro Paese —:

quale giudizio esprima sulla qualità del servizio reso dalla Finsiel in questi ultimi anni;

come intenda, nel caso tali voci fossero confermate, garantire la continuità del servizio e l'occupazione per gli attuali dipendenti Finsiel addetti al servizio suddetto, eventualmente imponendo alla società aggiudicatrice dell'appalto l'utilizzo del personale già impegnato nel servizio stesso. (4-06316)

**NAPPI, SCIACCA e VIGNALI.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

secondo fonti autorevoli, non ancora ufficialmente confermate, il bando relativo al contratto per il sistema informativo del Ministro della pubblica istruzione starebbe per essere aggiudicato alla Eds Uk, la filiale inglese della Eds Usa, la società fondata da Ross Perot che ha sede a Dallas;

sempre secondo le stesse fonti, l'offerta della Eds non sarebbe inferiore a quella fatta dalla Finsiel, la società del gruppo Stet che ha realizzato e che gestisce da venti anni il sistema informativo del ministero;

se ciò rispondesse a verità ci troveremmo di fronte a una pesante invadenza da parte di una società straniera e di uno scacco senza precedenti per la nostra industria nazionale;

inoltre cinquecentocinquanta persone della Finsiel si troverebbero senza lavoro e il servizio, che direttamente o indirettamente interessa l'intera popolazione italiana, subirebbe una interruzione con conseguenze imprevedibili, visto che non è nemmeno prevista una fase di transizione o affiancamento;

da tempo il sindacato e i lavoratori hanno rappresentato alla Stet e alla Finsiel la loro forte preoccupazione per le condizioni nelle quali versa il gruppo Finsiel che, a quattro anni dalla sua acquisizione da parte della Stet medesima, lungi dall'essere stato protagonista dell'annunciato progetto di valorizzazione dell'asset aziendale, attraverso la sua integrazione nei

mercati innovativi e nelle alleanze nelle quali da tempo la Stet dichiara di volersi inserire, presenta nuovi problemi di riposizionamento sul mercato che appaiono particolarmente più gravi di ieri;

per di più, ad oltre un anno di distanza dalle valutazioni estremamente preoccupate sulle condizioni del gruppo fatte direttamente dal dottor Pascale alle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, anziché darsi luogo ad una terapia d'urto, volta a reimpostare la strategia industriale di Finsiel, l'azienda è sembrata proseguire in una sorta di immobilismo galleggiante, che non poteva non produrre effetti pesantemente negativi come la vicenda della gara della pubblica istruzione e le altre numerose difficoltà che l'azienda incontra su diversi mercati, ampiamente dimostrano —:

qualora emergessero responsabilità di dirigenti della Finsiel e della Stet nella perdita di tale appalto, quali provvedimenti intenda assumere il Ministro del tesoro quale azionista di maggioranza della Stet nei confronti di tali dirigenti;

quali siano i progetti e le iniziative che il governo intenda avviare per il riassetto dell'informatica, per le prospettive della Finsiel e, più in generale, delle attività informatiche della Stet. (4-06317)

**OSTILLIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste italiane ha provveduto ad istituire un proprio ufficio legale in vari filiali e uffici territoriali e periferici;

tale servizio, com'è logico e naturale, richiede riservatezza —:

se abbia sinora avuto notizia di fatti e situazioni tali da rendere opportune e necessarie forme di maggiore e miglior tutela del riserbo, da adottare tempestivamente negli uffici legali delle varie sedi dell'ente Poste italiane;

se ritenga opportuno e urgente valutare tutti gli aspetti connessi al richiamato problema, anche a seguito dell'applicazione agli uffici legali sopra indicati — in varie sedi — di personale avente incarichi di rappresentanza sindacale, e quale sia l'opinione del Ministro interrogato circa la possibilità che siano studiate e trovino immediatamente applicazione puntuali disposizioni in materia;

qualora si ritenga reale il problema della tutela della riservatezza del lavoro svolto negli uffici legali dell'ente Poste italiane, quali possano essere infine le iniziative che opportunamente valuti di dover direttamente attivare a breve. (4-06318)

**CESARO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso l'ospedale Loreto Mare, di Napoli, al signor Carmine Borrelli, degente presso il reparto di neurochirurgia e in lista di attesa dell'intervento di ernia discale lombale, veniva praticata la pre-anestesia senza che alla stessa facesse seguito la operazione;

tale episodio dimostra uno sfasamento organizzativo tra i turni del personale e le effettive esigenze dei dirigenti —:

se intenda assumere iniziative in merito a tale episodio. (4-06319)

**MALAVENDA.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risulta i seguenti fatti:

il signor Bruno Villone, nato a Pazzano (Reggio Calabria) l'8 maggio 1949 e residente a Vibo Valentia in Via Boccaccio n. 5, di professione operatore di polizia municipale, presso il comune di Vibo Valentia (dipendente dal 1974), con più denunce formali dirette all'autorità giudiziaria (tribunale di Vibo Valentia) ha segnalato e documentato gravi delitti contro la pubblica amministrazione;

il Villone ha segnalato che presso la sezione di polizia giudiziaria, aliquota operatori di polizia municipale, presso la Procura della Repubblica di Vibo Valentia, presta servizio il signor Domenico Ferrara, dipendente comunale (geometra); lo stesso arbitrariamente e con documentazione falsa, si sarebbe spacciato, in dipendenza delle circostanze, quando maresciallo e quando sottotenente di polizia municipale. Il Ferrara attraverso la esibizione di documentazione falsificata, avrebbe indotto il procuratore della Repubblica *pro tempore*, dottor Bruno Stefano Scrivo, ed il procuratore generale presso la corte di appello di Catanzaro in errore. In centinaia di dibattimenti il Ferrara avrebbe svolto il ruolo di pubblico ministero, con grave danno per la giustizia. Di tali fatti era stato interessato anche il prefetto di Catanzaro, il quale è stato l'unico ad assumere una posizione, revocando alla persona in questione il decreto di pubblica sicurezza che era detenuto dallo stesso abusivamente. Successivamente, in data 8 agosto 1995, il dottor Pultrone, nella sua veste di viceprefetto, revocava la revoca del decreto di pubblica sicurezza al Ferrara, che il prefetto titolare aveva emesso (il dottor Pultrone è stato commissario prefittizio al comune di Vibo Valentia ed avrebbe prodotto gli atti che hanno consentito al Ferrara di appropriarsi dei titoli di cui sopra);

il Villone puntualizza inoltre che il Ferrara non avrebbe rispettato il segreto d'ufficio e istruttorio, tant'è che in un'occasione sarebbe stato oggetto d'intercettazione telefonica da parte dei carabinieri del tribunale di Vibo Valentia, su denuncia di quattro sostituti procuratori della Repubblica sempre di Vibo Valentia, per aver divulgato segreti istruttori. Gli amministratori e i politici locali verrebbero informati in anteprima su eventuali indagini che l'autorità giudiziaria locale svolge nei loro confronti. Di recente, il sindaco di Vibo Valentia, dottor Giuseppe Iannello, ha investito formalmente, con tutti gli atti relativi, il procuratore della Repubblica di Vibo Valentia e il prefetto di Catanzaro, in

merito alla posizione irregolare del Ferrara presso la procura della Repubblica di Vibo Valentia;

da quanto risulta all'interrogante, a tutt'oggi il Villone non ha avuto alcun riscontro, nonostante la disponibilità dallo stesso indicata nell'esposto-denuncia del 9 settembre 1995 (inviato al Presidente della Repubblica, al Ministro di grazia e giustizia, al Ministro dell'Interno, al Consiglio superiore della magistratura) a fornire ogni informazione necessaria all'indagine;

il Villone nell'esposto-denuncia succitato, dichiarava di poter fornire indizi consistenti in relazione ad un « comitato di affari » costituito da massoni, politici, imprenditori, funzionari e malavitosi e, per la delicatezza dell'argomento, chiedeva di essere ascoltato in un luogo fuori dalla Calabria e dalla Sicilia per motivi di sicurezza personale;

in data 9 ottobre 1996 il Villone ha inviato una lettera al Ministro di grazia e giustizia per chiedere l'esito di alcune denunce presentate alle varie autorità locali e nazionali (copia delle denunce sono anche in possesso dell'interrogante, a disposizione dei ministri interessati). Tali denunce hanno per oggetto gravi reati penali commessi da funzionari ed amministratori del comune di Vibo Valentia, in particolar modo dal comandante dei vigili urbani, Domenicantonio Corigliano, il quale da circa venti anni si sarebbe reso garante di gravi illeciti amministrativi e grosse speculazioni edilizie per svariate decine di miliardi, commesse da un comitato d'affari collegato con poteri occulti e criminalità organizzata. Il tutto si sarebbe realizzato con la protezione di ex parlamentari all'epoca in carica e con le massime autorità locali di cui il Villone si riserva di fare nomi e di spiegare gli intrecci che intercorrono tra loro. Nella medesima lettera, sollecita inoltre una risposta all'esposto-denuncia del 9 settembre 1995, già citato in premessa, e che ha invece prodotto persecuzioni e abusi di potere nei suoi confronti;

il Villone oggi teme per l'incolumità sua e della sua famiglia perché alcuni

verbali, frutto della sua collaborazione e resi a varie autorità giudiziarie della regione, sono stati resi pubblici, nonostante siano ancora coperti da segreto istruttorio. L'oggetto di questi verbali è quello della lotta contro la criminalità organizzata e poteri occulti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire l'incolumità del Villone e della sua famiglia;

come intendano intervenire i Ministri interrogati, ciascuno secondo le proprie competenze, affinché venga fatta giustizia, e un cittadino italiano disposto, non solo a denunciare, ma a sostenere a tutti i livelli (sia della magistratura che istituzionali) la propria testimonianza, venga protetto dallo Stato italiano ed aiutato a condurre una battaglia di civiltà contro gli illeciti di chi ha il potere, ma non la ragione, ed abusando delle proprie posizioni specula e compie illegalità a danno dei cittadini, impedendo così nelle regioni del sud del nostro Paese l'esercizio di libertà sancite dalla nostra Costituzione, bloccando in particolare a Vibo Valentia, neonata provincia italiana, lo sviluppo in termini sociali, economici, occupazionali e culturali;

se il Ministro dell'interno ritenga di istituire una commissione d'inchiesta nel merito, affinché le istituzioni nazionali intervengano a riportare la legalità indispensabile in uno Stato democratico;

quali azioni intenda attivare il Ministro di grazia e giustizia e per verificare i motivi per i quali gli organi della magistratura locale non abbiano ancora preso in considerazione quanto asserito e documentato dal Villone. (4-06320)

RISARI, DOMENICO IZZO, GALDELLI, DE CESARIS, DEBIASIO CALIMANI, CIANI, SCANTAMBURLO e RIVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, ogni attività che comporti trasformazione urbanistica ed edili-

zia del territorio comunale partecipa agli oneri ad essa relativi e la esecuzione delle opere è subordinata a concessione da parte del sindaco;

ai sensi dell'articolo 3 della medesima legge, la concessione comporta la corresponsione di un contributo commisurato all'incidenza delle spese di urbanizzazione e al costo di costruzione;

il successivo articolo 9 prevede peraltro che il contributo di concessione non è dovuto: a) per gli interventi di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione che non comportino aumento delle superfici utili di calpestio e mutamento della destinazione d'uso, quando il concessionario si impegni a praticare prezzi di vendita e canoni di locazione degli alloggi concordati con il comune ed a concorrere negli oneri di urbanizzazione (lettera b); b) per gli interventi di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione e di ampliamento, in misura non superiore al 20 per cento, di edifici unifamiliari (lettera d);

la sentenza del Consiglio di Stato, quinta sezione, del 9 febbraio 1991, n. 120, recita: La concessione per la ricostruzione di un preesistente immobile, senza alterazione o variazione degli elementi cui è correlato il carico urbanistico (superficie, volumetria, destinazione d'uso) non è soggetta al versamento degli oneri urbanizzativi, difettando il presupposto giustificativo;

ben più leggero della ricostruzione totale di un immobile appare l'intervento di risanamento conservativo;

posto che l'articolo 9 della legge 28 gennaio 1997, n. 10, viene interpretato in materia differente da parte delle varie amministrazioni comunali, chiedendosi da parte di alcune il pagamento dell'onere di concessione per interventi di risanamento conservativo non comportanti modificazioni al carico urbanistico di zona attraverso l'alterazione o variazione degli elementi cui lo stesso è correlato, quali la superficie, la volumetria e la destinazione d'uso —:

se ritenga che ciò sia conforme ai dispositivi normativi prima richiamati, anche alla luce della sentenza del Consiglio di Stato n. 120 del 1991, e quali iniziative intenda assumere al riguardo. (4-06321)

**MASTROLUCA.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la specificità della situazione in cui versa il comune di Margherita di Savoia è costituita dalla circostanza che detto comune è sorto nel 1800 come insediamento civile a servizio della fabbricazione del sale senza un proprio territorio. Infatti, solo successivamente e gradualmente gli viene riconosciuto un proprio agro. La quasi totalità del territorio continua, comunque, a essere demanio marittimo dello Stato, per un verso, e patrimonio indisponibile « saline) per altro verso. Il centro abitato, pertanto, viene realizzato quasi esclusivamente su terreni demaniali o dei Monopoli di Stato;

siffatta specificità viene legislativamente riconosciuta attraverso la legge n. 244 del 12 aprile 1996, con la quale veniva autorizzata la vendita a trattativa privata al comune di Margherita di Savoia di 50.000 mq. al prezzo di 75 milioni di lire;

purtroppo la stessa legge non tiene conto dello sviluppo edilizio successivo. Infatti, se sino al 1976 il comune si è sviluppato su terreni appartenenti al demanio marittimo, successivamente a tale data lo sviluppo edilizio avviene su suoli, costituiti da bacini dismessi, di proprietà dei Monopoli di Stato, sia con la realizzazione di alcune opere pubbliche (strade, villa comunale, ecc.) sia con l'edilizia economica e popolare in Pdz 167;

si rende necessario regolamentare siffatta specificità per le seguenti ragioni: a) le dimensioni delle saline che occupano i 4/5 del territorio del comune di Margherita di Savoia hanno impedito lo sviluppo di qualsiasi altro settore economico; b) parte del centro abitato è stato realizzato su suoli del Monopolio di Stato; c) le saline di

Margherita di Savoia costituiscono riserva naturale dello Stato in quanto « zona umida di rilevanza internazionale » per gli effetti della convenzione di Ramsar del 1971 —:

se non ritenga di dover promuovere per la stessa sopravvivenza della collettività salinaria idonee iniziative per: a) assicurare la proprietà pubblica delle saline; b) cedere a prezzi accessibili suoli dismessi o indispensabili per la realizzazione di strutture o infrastrutture nel settore turistico. (4-06322)

**DE FRANCISCIS, MARINACCI, PERRETTI, BASTIANONI, TASSONE, OSTILIO, CESARO e DI COMITE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

dagli organi d'informazione si apprende che il Ministro dei lavori pubblici, in relazione ai drammatici ultimi eventi legati alle distrose condizioni idro-geologiche del territorio di Napoli, ha avuto, nella giornata di giovedì 19 dicembre 1996, un incontro operativo con il sindaco di Napoli per affrontare il problema e porre le basi organizzative ed operative per la ricerca di soluzioni nazionali alle annose problematiche emergenti;

il Ministro ha ufficialmente dichiarato che la commissione tecnica, già nominata dal comune di Napoli, sarà integrata da esperti del ministero dei lavori pubblici per programmare ed attuare interventi appropriati;

le leggi n. 183 del 1989 e n. 253 del 1990 e la legge regionale n. 8 del 1994 hanno, con il previsto meccanismo del piano di bacino, definito e disciplinato la priorità e le modalità per gli opportuni interventi in materia;

nuove istituzioni ed organismi che attendano a siffatte attività, se non previsti con provvedimenti legislativi modificativi delle norme vigenti, provocano contraddizioni e sovrapposizioni specie per le com-

petenze che sono legislativamente demandate esclusivamente alla regione attraverso le già costituite autorità di bacino —:

se, in relazione ai chiari disposti legislativi, intenda sospendere ogni iniziativa volta a creare un nuovo organismo che viene a sovrapporsi a quello già operante (autorità di bacino) costituito dalla regione Campania;

se non ritenga che la iniziativa annunciata, piuttosto che concorrere a risolvere i problemi idrogeologici del territorio di Napoli, vada a creare confusione e conflitti di competenze;

se non ritenga che, trattandosi di materia attribuita alla competenza delle Regioni, sia opportuno desistere da ogni iniziativa al riguardo. (4-06323)

**MASTROLUCA e SEDIOLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 18 novembre 1996, il Ministro del lavoro ha fornito disposizioni all'Inps sull'assicurazione contro la disoccupazione per i soci lavoratori di cooperative;

con la citata nota, in attesa di un'apposita norma relativa alla definizione della figura del « socio lavoratore », si chiedeva all'Inps di continuare ad erogare, in via del tutto transitoria, l'indennità di disoccupazione agricola ai lavoratori interessati, ma non ai soci di cooperative operanti nel settore non agricolo;

con l'intervento del Ministro si dava una giusta e positiva risposta ai tanti lavoratori agricoli, e purtuttavia l'esclusione degli altri soci-lavoratori non pare giustificata;

tanto — è detto nella nota — « anche in considerazione della circostanza che — pur nell'incertezza determinatasi in seguito alle note pronunce giurisprudenziali — l'istituto ha continuato a riscuotere, di

norma, dalle società cooperative i contributi ai fini dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria »;

la circostanza richiamata nella nota ministeriale, risulta però vera anche per altre cooperative non agricole, che hanno continuato a versare (e l'istituto a riscuotere) i contributi ai fini dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria —:

se non intenda chiarire, in via transitoria e in attesa di una necessaria ed urgente ridefinizione legislativa della figura del « socio lavoratore », l'opportunità che vengano erogate le medesime prestazioni anche per i settori non agricoli.

(4-06324)

**MASTROLUCA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se l'ente Poste italiane sia tenuto, in base anche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 settembre 1994, n. 716, ad effettuare la ricognizione dei lavoratori in disponibilità;

se i lavoratori dell'ente Poste italiane possano aderire alla mobilità volontaria;

se l'ente Poste italiane sia tenuto al rispetto integrale della legge n. 241 del 1990. (4-06325)

**MASTROLUCA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio di amministrazione del disciolto ente ospedaliero San Camillo De Lellis di Manfredonia, con delibera del consiglio di amministrazione n. 43 del 9 febbraio 1991, indiceva concorso pubblico per titoli ed esami ad un posto di primario di pediatria;

la dottoressa Maria Grazia Bocedi, all'epoca aiuto ospedaliero presso la stessa divisione, presentò la domanda di partecipazione al concorso;

la giunta della regione Puglia, con delibera n. 2914 del 29 marzo 1982, provvede all'ammissione dei candidati, fra cui la

predetta dottoressa Bocedi, e alla nomina della commissione esaminatrice ex articolo 20 della legge n. 148/1975;

la commissione governativa di controllo annullò l'atto deliberativo con decisione n. 7037 in data 20 luglio 1982;

la dottoressa Bocedi impugnò la decisione negativa di controllo dinanzi al Tar Puglia (Bari), con ricorso n. 2316/85;

il Tar Puglia (Bari), sezione II, con sentenza n. 701 del 1991, notificata alla Usl il 4 dicembre 1991, accolse il ricorso e per l'effetto annullò il controllo negativo impugnato;

l'Avvocatura generale dello Stato, con ricorso n. 380/92, propose ricorso in appello avverso la citata sentenza;

il Consiglio di Stato, sezione IV, con sentenza n. 177/95 ha respinto l'appello e ordinato che la decisione sia eseguita dalla autorità amministrativa;

il dottor Pasquale Fischetti, con nota del 28 dicembre 1995, chiedeva alla Ausl di sospendere la procedura concorsuale, ai sensi del decreto-legge n. 5 del 1995;

il direttore generale dell'azienda Usl FG/2 di Manfredonia, con nota del 4 gennaio 1996, prot. n. 420, ha comunicato alla dottoressa Bocedi, che la procedura del concorso « rimane bloccata », ai sensi dell'articolo 5, punto 4, del decreto-legge 1° dicembre 1995, n. 511, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 282 del 2 dicembre 1995;

la dottoressa Bocedi, con atto di costituzione in mora notificato il 12 gennaio 1996, diffidava l'Ausl FG/2 a dare esecuzione alla sentenza del Tar Puglia Bari, sezione II, n. 701/91 riattivando la procedura concorsuale a partire dalla ricostituzione della commissione d'esame, con avvertimento che in mancanza si sarebbe proceduto al giudizio di ottemperanza;

il direttore generale dell'Ausl FG/2, con deliberazione n. 66 del 24 aprile 1996, riattivava la procedura concorsuale rela-

tiva al posto di primario di pediatria presso il presidio ospedaliero di Manfredonia;

il direttore generale, con deliberazione n. 105 del 1° febbraio 1996, costituiva e nominava la Commissione giudicatrice del concorso;

il dottor Fischetti, attualmente aiuto di ruolo presso la stessa divisione di pediatria, ritenendosi leso nei suoi interessi, ha impugnato dinanzi al Tar Puglia (Bari) la delibera n. 66 del 24 gennaio 1996 di riattivazione della procedura concorsuale;

il Tar Puglia Bari, sezione I, con ordinanza n. 561 del 1996 ha respinto il ricorso;

il dottor Pasquale Fischetti ricorse in appello;

il Consiglio di Stato, sezione V, in data 2 luglio 1996 ribadiva la decisione del Tar Puglia (Bari);

in data 7 agosto 1996, la dottoressa Bocedi diffidava la Ausl FG/2 a riattivare nuovamente la procedura concorsuale;

in data 2 settembre 1996 il direttore generale della Ausl comunicava alla dottoressa Bocedi di aver già riattivato la procedura concorsuale, ma che nel frattempo erano pervenute le dimissioni da componenti della commissione esaminatrice sia del docente universitario titolare che di quello supplente;

si rendeva pertanto necessario procedere alla sostituzione di detti componenti mediante sorteggio di altri docenti a seguito di regolare pubblicazione di avviso sul *Bollettino ufficiale della regione*;

il nuovo sorteggio è avvenuto, ma pare che anche i nuovi componenti, effettivo e supplente, stiano per dimettersi;

in tal caso si dovrà procedere a nuovo sorteggio, secondo la prevista procedura —:

se, nell'ambito della propria competenza, non intenda promuovere idonee ini-

ziative per garantire a distanza di quindici anni l'espletamento di un concorso tanto tormentato, quanto ostacolato;

se non intenda verificare le ragioni delle avvenute dimissioni dei componenti sorteggiati. (4-06326)

RUFFINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 16 dicembre 1996 l'edificio della scuola elementare « A. Manzoni » di Cividale del Friuli, edificio che ospita circa duecento allievi e gli uffici della direzione didattica e del personale insegnante ed amministrativo, ha subito un crollo ed è inagibile;

in seguito all'evento si è provveduto all'immediata chiusura della scuola;

oltre ai problemi connessi alla sistemazione provvisoria della scuola, si pone anche la necessità di provvedere alla ristrutturazione dell'edificio con una spesa stimata di circa due miliardi e mezzo —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per contribuire a risolvere la grave situazione della scuola elementare « A. Manzoni » di Cividale del Friuli. (4-06327)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei mesi di novembre e dicembre del 1996, a Treviso, il vicesovrintendente della polizia di Stato Enzo Pirotti, in forza all'ufficio Tlc presso la prefettura di Treviso, l'assistente Dimitri Dentuti, anch'egli in forza allo stesso ufficio, e l'assistente Roberto Saran, in servizio presso l'archivio della divisione anticrimine della questura di Treviso sono stati immotivatamente trasferiti;

la vera ragione dei provvedimenti, in mancanza di credibili motivazioni, sembra da ricercarsi esclusivamente nell'attivismo sindacale dei predetti, tutti appartenenti al Coisp;

nonostante che la vicenda sia stata segnalata dalla segreteria nazionale di detto Coisp al capo della polizia, e rappresenta all'ufficio « Rapporti sindacali » del ministero, lo stesso ministero non è ancora intervenuto nel merito della delicata situazione, che vede vittime di una inconcepibile ritorsione sindacale tre ottimi e diligenti servitori dello Stato —:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere in merito ai fatti sopraesposti. (4-06328)

BOATO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 30 luglio del 1996 il sottoscritto aveva presentato una interpellanza al Ministero degli esteri in relazione a taluni aspetti della politica estera italiana e, in particolare, al caso del professor Germano Grassivaro, docente dell'Università di Padova, relativo alla prova di selezione per l'assegnazione dell'incarico di addetto scientifico presso la rappresentanza d'Italia in Argentina, che avrebbe dovuto aver luogo il 19 giugno 1996;

il 15 ottobre 1996 a tale interpellanza ha risposto in aula il sottosegretario agli affari esteri, onorevole Piero Fassino, il quale, a seguito della insoddisfazione espressa dal sottoscritto, si è riservato di approfondire le vicende richiamate ed a disporre accertamenti specifici in merito al caso del professor Grassivaro;

il 12 dicembre 1996 il professor Germano Grassivaro, presa conoscenza della discussione parlamentare della interpellanza sopra ricordata, ha inviato una lettera, lunga e circostanziata, al sottosegretario onorevole Fassino e, fra gli altri, per conoscenza anche al sottoscritto, lettera che qui di seguito viene riportata pressoché integralmente:

« Per quanto attiene il merito della sua risposta, mi preme anzitutto precisare che le mie espressioni non sono figlie di una valutazione esasperata dei fatti descritti,

ma frutto di giudizi formulati sulla base di una scrupolosa applicazione del metodo scientifico.

In Italia ed all'estero ho sempre insegnato agli studenti che se sono note le caratteristiche costruttive di una *roulette* non deve stupire una ininterrotta e sufficientemente lunga serie di sortite del numero zero. Quell'evento è raro. Punto e basta! Ma se nulla si conosce circa le modalità di fabbricazione del meccanismo di quel giuoco e si presenta il fenomeno appena descritto, allora si è scientificamente legittimati ad affermare che la *roulette* non è perfetta. Su quel presupposto metodologico ho fondato il giudizio (che ho visto da altri condiviso) sul Ministero degli affari esteri: "il più chiuso dei sistemi burocratici del Paese; un luogo dove, nella massima riservatezza, gli affari di famiglia vengono anteposti agli interessi generali; una realtà mediante la quale la nostra presenza nel mondo continuerà ad essere osservata con sospettosa ironia".

La vicenda della selezione per l'assegnazione dell'incarico di Addetto scientifico presso la Rappresentanza d'Italia in Argentina non è che l'ultimo esito del mio giuoco alla *roulette* con quel Ministero. Quella partita dura da quindici anni e mi sono presentato alla selezione con l'obiettivo di evidenziare in sede ufficiale (per darne poi informazione alla pubblica opinione) ciò che sapevo da tempo: la *roulette* degli Esteri è tutt'altro che rotonda.

Lei ha comunicato al Parlamento che "i meccanismi di selezione del personale del Suo Dicastero sono per un verso regolati da procedure di tipo amministrativo. Per altro verso — e lo ritiene giusto — su criteri che presuppongono *non soltanto il rispetto delle norme*, ma anche una valutazione di ordine più generale sulle caratteristiche della funzione da ricoprire, nonché sulla personalità più indicata a ricoprirla".

Ma quelle norme e quelle discrezionalità devono essere del tutto particolari, se abbiamo in servizio all'estero almeno un Addetto scientifico proveniente dall'Università e che, pur a carico di questa da oltre 30 anni, non si è mai presentato ad un concorso a cattedra; devono essere del

tutto particolari se abbiamo in servizio all'estero almeno un Direttore di Istituto italiano di cultura che, a quanto consta, non ha mai scritto una nota di cultura generale, di storia, di arte, di politica, di filosofia o quant'altro nemmeno su di un bollettino parrocchiale; devono essere del tutto particolari se negli anni '80 sono stati assunti come esperti di cooperazione allo sviluppo anche i mariti delle segretarie dattilografe degli Ambasciatori d'Italia in Somalia. Una di queste segretarie, poi trasferita a El Salvador, ha visto assegnare a quella sede, come esperto di cooperazione allo sviluppo, il figlio poco più che ventenne. A questi, probabilmente privo del diploma di scuola media superiore, è stata corrisposta per un periodo pluriennale (2, 4 o forse più anni) un'indennità di sede di circa dieci milioni mensili; devono essere del tutto particolari se un esperto in servizio nei primi anni '80 all'Ambasciata d'Italia in Somalia (con funzioni che non mi sono mai state chiare), poi al Ministero, poi in lunga missione in un Paese del Nord Africa, poi chissaddove... risulta adesso, salvo errori di omonimia, proprietario dell'*Hotel des Pecheurs* nell'isola di Cavallo (un milione al giorno per una matrimoniale); devono essere del tutto particolari se, alla fine degli anni '80, pur in presenza nella Banca dati del Ministero degli esteri di professionalità universitarie con lunga esperienza di cooperazione universitaria allo sviluppo e disponibili per quel servizio, sono stati nominati contemporaneamente ben due coordinatori per la cooperazione universitaria in Argentina; persone che avevano conosciuto l'università solo perché in possesso di laurea, ma ritenuti esperti con valenza universitaria perché già al seguito di Ambasciatori o in servizio negli Uffici del Ministero; devono essere del tutto particolari, se il Ministero, dopo avere annunciato la prova di selezione per il referente della cooperazione universitaria in Argentina non ha più dato seguito alla prova in presenza della domanda di partecipazione di chi scrive; devono essere del tutto particolari, se, successivamente all'approvazione della legge 49 del 1987, i decreti ed i regolamenti di attuazione di

quella legge (che stabilivano le modalità per l'assunzione tramite concorso dei 120 esperti per l'Unità tecnica centrale) sono stati scientificamente pensati in modo da precludere l'ingresso agli esterni al Ministero ancorché in possesso di un eventuale premio Nobel per la Cooperazione. La legge 49 del 1987 non prevedeva Esperti di 1°, 2° e 3° livello. Il Ministero ha istituito quelle categorie e col primo concorso — riservato ai soli interni — sono stati sostanzialmente coperti tutti i posti di 1° livello. I successivi concorsi, per vincoli di età o per norme più severe di quelle previste per il primo concorso, hanno fatto il resto. Non risulta, infatti, a chi scrive che in tutte quelle prove pubbliche sia risultato vincitore qualcuno che non fosse già collegato per chiamata diretta con le strutture della cooperazione.

Lei ha poi dichiarato alla Camera che "non si può mettere in discussione, né in dubbio il fatto che nel Ministero degli Affari esteri la stragrande maggioranza dei dipendenti e del personale diplomatico operi con piena lealtà nei confronti dello Stato, cercando di fare in modo che gli interessi del paese siano rappresentati nella maniera più efficace e degna possibile".

Per quanto già esposto, non posso concordare con quel giudizio. Ma non posso condividere le Sue convinzioni anche perché, se fosse vero ciò che Lei sostiene, avrei a mia volta dovuto rilevare nel personale del Suo Dicastero "una stragrande maggioranza di comportamenti volti al raggiungimento dei positivi obiettivi da Lei indicati".

L'esperienza ha purtroppo evidenziato il capovolgimento di quel paradigma. Non si è stati leali nei confronti dello Stato, né si sono rappresentati in maniera efficace e degna gli interessi del Paese se a suo tempo: non si è permesso ad uno studioso di accedere ai dati del Ministero e/o dell'Ambasciata d'Italia in Somalia allo scopo di analizzare i costi ed i benefici della pluriennale presenza di cooperazione universitaria in Somalia; il personale dell'Ambasciata d'Italia in Somalia restituiva al mittente la corrispondenza di lavoro di chi

scrive; il Direttore della rivista *Cooperazione* ha condizionato la pubblicazione della prima indagine sui laureati dell'Università nazionale somala alla verifica dei dati da parte del notoriamente inesistente Ufficio statistica di quell'università.

Non si è, infine, leali nei confronti dello Stato, né si rappresentano in maniera efficace e degna gli interessi del Paese se da un lato la Direzione Generale della Cooperazione continua a promuovere riflessioni e convegni sul ruolo svolto dalla cooperazione universitaria, onde rafforzare o instaurare il contributo sinergico fra le diverse istanze della cooperazione (l'ennesimo convegno al riguardo è previsto a Roma per il 16 ed il 17 dicembre 1996, e, dall'altro lato, borsisti dei paesi in via di sviluppo presenti nell'Università di Padova sono costretti a rimanere in Italia a carico di amici e/o colleghi perché da mesi gli Uffici della cooperazione non emettono il dovuto biglietto di viaggio per il rientro nel Paese d'origine». —

quale sia la sua valutazione sui fatti esposti nella lettera sopra riportata dal professor Grassivaro, al di là delle sue osservazioni personali;

quali siano stati gli approfondimenti in ordine ai problemi della cooperazione e gli accertamenti in merito al caso sollevato dal professor Grassivaro, annunciati il 15 ottobre 1996 in aula dal Sottosegretario onorevole Fassino e, se avvenuti, quali criteri e indirizzi innovativi il Ministro degli affari esteri intenda proporre alla valutazione del Parlamento ed introdurre nella gestione del Ministero. (4-06329)

NESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il fondo monetario internazionale è stato istituito nel 1945 e che l'Italia vi ha aderito nel 1947, con legge 23 marzo 1947, n. 132;

compito fondamentale del fondo è sovrintendere al funzionamento e all'evoluzione del sistema monetario internazionale, promovendo l'adozione di politiche

nazionali coerenti con l'aggiustamento della bilancia dei pagamenti e la stabilità finanziaria, al mantenimento di un sistema di cambi e di pagamenti libero da restrizioni e la stabilità dei tassi di cambio;

l'Italia è socia del fondo con una quota pari al 3,36 per cento del capitale del medesimo;

tale quota significa per il nostro Paese, un impegno di 4.590,7 milioni di diritti speciali di prelievo (circa 8.000 miliardi di lire);

a fronte di tale impegno, il nostro Paese è ricorso ai finanziamenti del fondo in rarissime occasioni, l'ultima delle quali risale al 1970 (26 anni orsono) —:

per quali ragioni siano giunti la settimana scorsa nella capitale del nostro Paese due ispettori del fondo monetario internazionale;

in forza di quali poteri i suddetti ispettori abbiano svolto pressioni sul Governo italiano affinché modifichi la sua politica economica, in palese contrasto con quanto prevede l'articolo IV, sezione 1, dell'accordo istitutivo del fondo monetario internazionale, che precisa gli obblighi generali dei Paesi membri;

se ritenga in particolare che fosse compito e diritto dei suddetti ispettori influenzare il Governo italiano sulla quantità e sulla qualità di una eventuale seconda manovra finanziaria da sottoporre al Parlamento nei prossimi mesi;

se risulti che analoghe pressioni siano state svolte dai suddetti ispettori nei confronti dei governi della Francia, della Germania e dell'Inghilterra, che contribuiscono all'esistenza del fondo monetario internazionale con mezzi finanziari di entità analoga a quella del nostro Paese;

se non ritenga opportuno che i rappresentanti italiani negli organismi di gestione e di controllo del fondo rappresentino nelle sedi opportune il disappunto del nostro Governo per un atteggiamento che contrasta con l'esigenza di simmetria e di

equità nell'esercizio della sorveglianza, stabilita dallo statuto del fondo stesso.

(4-06330)

ARMAROLI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

in ossequio alle norme convenzionali, le farmacie entro un termine mensile stabilito consegnano le ricette spedite nel mese precedente all'Asl (azienda sanitaria locale) di competenza, accompagnandole con una distinta riepilogativa, in cui sono evidenziati: l'importo lordo, l'importo dei *tickets* percepiti, l'importo netto, la trattenuta di legge del 3 per cento, le trattenute Enpaf, sindacale e convenzionale;

l'Asl liquida l'importo richiesto con riserva di controllo delle ricette;

successivamente l'Asl affida ad aziende esterne il compito del controllo e della contabilizzazione delle ricette e non vi provvede con proprie risorse;

in questo modo si trasferiscono ad estranei documenti (le ricette) che contengono dati personali riguardanti singoli cittadini ed in particolare la loro salute, e viene così reso possibile, attraverso la elaborazione dei dati trattati, il formarsi di una banca dati contenente i consumi di medicinali da parte di ogni cittadino da cui si può risalire alla patologia che lo affligge —:

se non ritenga:

a) che la procedura su esposta non costituisca una violazione dei diritti di *privacy* del cittadino;

b) che quanto illustrato sia in violazione con quanto stabilito dalla legge sulla « Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali » approvata nei giorni scorsi in via definitiva in particolare per quanto disposto al capo III-trattamento dei dati personali;

c) di intervenire e con quali modalità al fine di accertare la regolarità o meno della procedura sopra descritta.

(4-06331)

GALATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 1996 i signori Antonio Caruso e Michele Raffaele cittadini italiani si sono recati in Albania per una battuta di caccia;

i nostri concittadini avevano meticolosamente preparato il viaggio servendosi di un cittadino albanese, il signor Ernesto Ciumi, che svolge attività lavorativa in Italia;

allo scopo erano stati richiesti i permessi necessari per introdurre le armi in Albania;

una volta raggiunta la località di caccia, nelle vicinanze di Fier, si sono verificati diversi episodi di estorsione. A seguito del rifiuto dei cittadini italiani di soddisfare le richieste di danaro e di posti di lavoro in Italia un funzionario del Governo albanese il signor Niko Zizi, (ministero dell'Agricoltura) ha reagito con misure di ritorsione quali: l'illegittima perquisizione delle camere di albergo, la sottrazione di beni mobili di valore (orologi danaro e quant'altro) e il sequestro dei fucili regolarmente detenuti;

tali atti sono stati commessi senza che venisse redatto alcun verbale o che venisse fornita alcuna motivazione;

a seguito delle proteste, effettuate attraverso il consolato italiano a Tirana, gli interessati sono stati invitati, da funzionari del ministero dell'interno albanese, a recarsi presso il comando di polizia di Fier per recuperare tutte le cose illegittimamente sottratte;

nonostante l'interessamento del ministero dell'interno e l'ammissione della irregolarità dei provvedimenti adottati nei confronti dei nostri concittadini non sono stati avviati procedimenti a carico dei fun-

zionari responsabili e non è stato neppure possibile recuperare i beni illegittimamente sottratti —:

se il Ministro interrogato intenda riferire in merito ai fatti esposti e al modo con cui vengono trattati i cittadini italiani dalle autorità albanesi;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere nei confronti del Governo albanese per protestare per il comportamento tenuto dalle autorità albanesi e per garantire ai nostri concittadini il recupero dei beni sequestrati in Albania. (4-06332)

GALATI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada aeroportuale che serve le strutture della base dell'aviazione dell'esercito e del gruppo Guardia di finanza di Lamezia Terme e ormai divenuta quasi impraticabile;

la strada in esame poggia su un sedime sottoposto a suo tempo a bonifica e, a causa dell'intenso traffico, necessita di interventi urgenti;

la strada in argomento è di fondamentale importanza per la viabilità in quanto consente il raccordo dell'aeroporto di Lamezia Terme con il settore ove trovano collocazione le seguenti strutture: gruppo Guardia di finanza, nucleo elicotteri della Guardia di finanza, stazione Carabinieri dell'aeroporto, 2° reggimento dell'aviazione dell'esercito « Sirio »;

detto comprensorio stradale è utilizzato inoltre dalla società Sacal, che gestisce i servizi aeroportuali per le attività di controllo e di manutenzione del depuratore aeroportuale e dei servizi collegati, dal personale dell'azienda autonoma di assistenza di volo, per il controllo e il mantenimento delle apparecchiature radio elettriche connesse con la gestione del traffico aereo;

la citata caserma « Sirio » dovrà, una volta a regime (entro il mese di maggio 1997), ospitare circa 450 militari di truppa che ogni sera raggiungeranno la vicina città di Lamezia Terme con le proprie autovetture o con mezzi messi a disposizione dalle forze armate. Tali movimenti si aggiungeranno a quelli di circa 300 persone tra Ufficiali e Sottufficiali che prestano servizio presso la caserma;

in considerazione dei fatti esposti il traffico sulla strada in oggetto è destinato ad aumentare —:

quali atti e quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare o intraprendere al fine di avviare con sollecitudine le necessarie procedure che consentano, attraverso interventi di manutenzione e di ampliamento, di realizzare una struttura viaria efficiente e adeguata alle esigenze di viabilità. (4-06333)

**PROCACCI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione europea ha dato parere positivo all'introduzione nell'Unione europea di mais geneticamente manipolato e anche alla sua coltivazione;

tale decisione è stata assunta nonostante non vi sia alcuna valida garanzia nè per la salute nè per l'ambiente, in seguito al rilascio di organismi geneticamente manipolati;

numerosi Paesi hanno espresso viva preoccupazione e perplessità e netta contrarietà è stata avanzata dall'Austria, dal Lussemburgo e dalla Gran Bretagna, mentre molto forte è stata ed è l'opposizione delle associazioni ambientaliste e dei consumatori —:

se il ministro interrogato intenda bloccare l'ingresso di mais transgenico nel nostro Paese e promuovere un ricorso in sede europea contro una decisione che si profila come una tutela degli interessi delle multinazionali, a scapito della salute e dell'ambiente. (4-06334)

**RUFFINO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con la fine dell'anno scadrà il decreto legge n. 521 del 1996, che finanzia i progetti di assistenza dei profughi della Bosnia;

tali profughi sono ospitati nelle caserme non utilizzate dalle forze armate in provincia di Udine;

in particolare a Cervignano in provincia di Udine sono ospitate duecentocinquanta persone, tra donne, adulti, bambini e persone anziane;

fino ad oggi l'assistenza è stata finanziata con le risorse stanziare da decreto anzidetto ed è stata fornita attraverso una società convenzionata;

la provincia di Udine sta operando per fare in modo che le famiglie di profughi vengano accolte dai privati a spese dei comuni ma con il sostegno dello Stato;

con la decadenza del decreto l'assistenza ricadrà sui comuni direttamente interessati, con un insostenibile onere finanziario, oltre ai disagi sociali già sopportati;

la situazione si fa insostenibile per le condizioni disagiate in cui tali profughi sono costretti a vivere, in caserme dismesse e delle quali lo Stato da anni non fornisce la manutenzione —:

se il Ministro intenda venire incontro alle richieste di aiuto provenienti dalle amministrazioni locali, presentando urgentemente un provvedimento di legge che sani tale situazione e renda disponibili nuove risorse per il futuro. (4-06335)

**NAPPI e VIGNALI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il liceo classico « B. Croce » di Torre Annunziata (Napoli) si vede da alcuni anni al centro di ripetuti tentativi ad opera del provveditorato di Napoli volti alla trasfor-

mazione dello stesso in succursale di altro liceo classico di uno dei comuni dell'area o, addirittura, di liceo scientifico;

il provvedimento, prospettato nell'ambito del « piano di razionalizzazione della vita scolastica » trae origine dalla considerazione del « ristretto » numero di classi del liceo « Croce »: 16;

una scelta del genere se misurata su parametri puramente burocratici appare possedere un qualche elemento di giustificazione, non ne ha nessuna, in ragione della particolarità della situazione economico-sociale della città, di una crisi pesantissima, della presenza di poteri criminali e forti elementi disgregativi del tessuto sociale che colpiscono in modo particolare le giovani generazioni;

ogni intervento teso ad indebolire ulteriormente i presidi formativi e civili presenti sul territorio, si presenta come gravido di conseguenze negative —:

quali iniziative intenda assumere per garantire, data la particolarità delle condizioni economico-sociali, la massima presenza delle istituzioni scolastiche sul territorio;

se esistano ragioni sostanzialmente diverse da quelle ufficialmente addotte per assumere una decisione così grave afferente a problemi e aspirazioni di carriera o di potere burocratico interni alle strutture scolastiche locali. (4-06336)

ZACCHEO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la Mistral, industria di componentiistica elettronica, sita nel comune di Latina, ormai da anni è amministrata dalla società Gepi e registra una stasi produttiva tale che ha determinato la cassa integrazione ordinaria per circa centocinquanta dipendenti;

per i detti lavoratori la cassa integrazione ordinaria scade il 20 dicembre 1996;

alcune società multinazionali hanno presentato all'amministrazione dell'azienda un progetto di risanamento, che prevede la ristrutturazione tecnologica degli strumenti produttivi, con l'inserimento di nuove e più moderne linee di produzione da immettere sul mercato, per un investimento globale calcolato nell'ordine di tredici miliardi circa;

attualmente il progetto è all'esame del Consiglio di amministrazione della Gepi, che dovrà decidere sull'offerta di finanziamento in relazione ai nuovi parametri produttivi;

in mancanza di una decisione favorevole da parte della Gepi, i centocinquanta dipendenti in cassa integrazione ordinaria, la cui scadenza è fissata, come precisato il 20 dicembre 1996, ricadranno irreversibilmente nell'ormai incontenibile bacino di disoccupati che nella provincia di Latina, in particolare, ha raggiunto livelli di guardia insopportabili —:

se non ritengano, nell'ottica delle politiche di risanamento e recupero dell'occupazione che il Governo dice di aver inserito come uno degli obiettivi primari del proprio programma istituzionale, indispensabile ed indifferibile che il consiglio di amministrazione della Gepi assuma una immediata decisione favorevole sul progetto di finanziamento per la riqualificazione tecnologica e produttiva della Mistral di Latina, assunto che tale decisione favorevole consentirebbe il riassorbimento degli attuali centocinquanta dipendenti cassaintegrati, oltre alla realizzazione di circa nuovi quattordici posti di lavoro ripartiti in altrettante qualifiche tecniche. (4-06337)

LUMIA, GIACALONE, RABBITO, MAURA COSSUTTA e MANGIACAVALLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1996 l'ospedale psichiatrico Mandalari di Messina non do-

vrebbe più essere — secondo la legge — luogo di ricovero e cura del disagio psichico;

numerose associazioni di volontariato e del privato sociale (fra cui l'associazione Casa di solidarietà e accoglienza di Barcellona Pozzo di Gotto ed il tribunale dei diritti del malato di Messina) e la Caritas in questi ultimi mesi hanno invano cercato gli interlocutori sanitari del servizio pubblico per stimolarli in vista di tale scadenza e per assicurare il loro specifico contributo;

il 12 luglio 1996, presso il Comune di Messina, si è svolta contestualmente la conferenza dei sindaci della provincia e la conferenza generale consultiva di settore salute mentale Usl 5: scopo dell'iniziativa congiunta era mettere a punto e coordinare le iniziative dei comuni e dell'azienda Usl indispensabili per rispettare la scadenza del 31 dicembre 1996, fissata dalla legge per la definitiva chiusura degli ospedali psichiatrici;

le citate organizzazioni di volontariato e la Caritas diocesana hanno ovviamente partecipato a tale conferenza, sperando, di contribuire alla riuscita dei lavori e, soprattutto, per affermare un loro ruolo attivo nei progetti di intervento che sarebbero emersi dalla conferenza stessa;

la conferenza però non ha dato spazio al dialogo né all'elaborazione di proposte, in quanto ben presto quella manifestazione si è trasformata in arena di scontro frontale fra il capo settore della salute mentale Usl 5, dottor Nicola Glielmi, il responsabile sanitario dell'ospedale psichiatrico, dottor Camillo Martelli e la neuropsichiatra infantile dottoressa Mirella Deodato. Il dottor Candido Armellini, responsabile dei servizi territoriali della Usl 5, invece, non ha neanche presenziato ai lavori della conferenza. Inoltre si è assistito ad un durissimo attacco contro la relazione del capo settore, e contro gli obiettivi stessi della conferenza, del dottor Matteo Allone, intervenuto a nome di tutti gli altri medici dell'ospedale psichiatrico « Mandalari », tutti rigorosamente assenti. I

responsabili e le *équipes* di quasi tutti i dipartimenti di salute mentale della provincia hanno disertato anch'essi, di proposito la conferenza, in aperta contestazione dell'iniziativa e dell'operato del capo settore;

in tale circostanza è stato chiaro che, al di là delle buone intenzioni e della operatività di singoli professionisti e di singole *équipes*, il settore dalla salute mentale della provincia di Messina è totalmente diviso e allo sbando, incapace di progettare concordemente gli interventi di breve e di lungo periodo, indispensabili ad una accettabile funzionalità dei servizi presenti sul territorio (servizi che, a parte i casi positivi ed i comportamenti professionalmente encomiabili, sono generalmente carenti);

è da deplorare il comportamento irresponsabile dei dirigenti dei servizi psichiatrici, presenti alla conferenza del 12 luglio 1996, e va denunciata l'azione di boicottaggio messa in atto da coloro che, per contestare il capo settore, hanno disertato un'assise istituzionale, comunque positiva, sia per unire le forze degli amministratori e degli operatori sanitari, sia per esprimere proposte alternative o di dissenso;

va rilevata la grave assenza dalla conferenza del direttore sanitario dell'azienda Usl 5, dottor Giovanni Randisi, nella sua veste di garante di tutti i servizi e dei comportamenti professionali degli operatori;

è sempre più possibile constatare stupore e sconcerto per l'incarico di guida e di sviluppo dei servizi psichiatrici del territorio, alternativi al ricovero negli ospedali psichiatrici, assegnato al dottor Armellini, dichiaratamente favorevole al mantenimento degli ospedali psichiatrici;

si constata quindi la totale inesistenza delle condizioni minime organizzative per applicare la legge di chiusura degli ospedali psichiatrici e per sviluppare — in accordo con i comuni e le forze sociali — gli interventi sul territorio —:

quali iniziative il Ministro intenda adottare per verificare la situazione sopra descritta, e in particolare se intenda, in caso di riscontri positivi, commissariare l'intero settore di salute mentale dell'Usl 5 ed applicare — nei casi previsti — le norme sulla licenziabilità dei dirigenti sanitari e degli operatori;

quali iniziative si intendano predisporre in tale realtà per coinvolgere le forze sociali ed istituzionali nel prendere le iniziative utili a sollecitare l'attivazione dei servizi di salute mentale ed a favorire l'inserimento nella società delle persone con disagio mentale. (4-06338)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 1996 scade il termine ultimo per chiudere definitivamente i « manicomi » della Repubblica e, di conseguenza, dare sistemazione decorosa ai pazienti che sono lì ricoverati e che dal 1978 aspettano le strutture alternative —:

quali provvedimenti di supplenza intenda intraprendere verso quelle regioni, tra cui la Liguria, che nulla hanno fatto per superare i grandi presidi sociosanitari di salute mentale, lasciando ancora una volta nel degrado ambientale questi nostri concittadini, che, per il loro stato, non sono in grado di « urlare » il loro diritto di essere assistiti in maniera decente. È pur vero che il Ministro interrogato ha dichiarato che, in carenza di strutture alternative, i pazienti che non potranno essere accolti nelle famiglie d'origine — quasi la totalità — rimarranno dove sono, cioè nel degrado. Ciò rischia di lasciare la malattia mentale ulteriormente nel disinteresse, né malleva gli amministratori negligenti verso i bisogni di questi nostri concittadini. (4-06339)

FRANZ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dei crolli verificatisi nell'edificio che ospita la scuola elementare A.

Manzoni in Cividale del Friuli le attività scolastiche sono state immediatamente sospese a causa di inagibilità dell'edificio;

la scuola ospita circa duecento allievi oltre gli uffici della direzione didattica ed il personale insegnante ed amministrativo;

i crolli hanno riguardato parte dei soffitti e pignatte in laterizio e fortunatamente non hanno provocato danni alle persone poiché verificatisi durante la notte;

si tratta di un fenomeno di « sfondellamento » che può verificarsi in qualsiasi momento, senza segni premonitori di preavviso o pericolo;

in seguito all'evento vi è stata l'immediata emissione di una ordinanza sindacale di chiusura della scuola *sine die*;

oltre alle problematiche inerenti la sistemazione degli alunni e del personale della direzione didattica in siti di fortuna, emerge il problema della urgentissima ed inderogabile necessità di provvedere alla ristrutturazione dell'edificio con la sistemazione di tutti i soffitti e con l'annessa norma degli impianti, per una spesa stimata di due miliardi e cinquecento milioni di lire —:

quali interventi intendano attuare al fine di giungere alla ristrutturazione dell'edificio in oggetto;

quali tempi siano previsti per addvenire alla risoluzione del grave problema verificatosi a Cividale del Friuli;

quali enti si intenda interessati per la gestione degli eventuali contributi concessi. (4-06340)

CAMOIRANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è di imminente approvazione il decreto ministeriale di soppressione di alcune sezioni distaccate di preture, e tra esse quella di Finale Ligure, quale sezione distaccata della pretura di Savona;

la sezione di Finale Ligure ha un bacino di utenza di residenti di circa trentaquattromilaottocento abitanti, ma l'utenza effettiva, dovuta al turismo, è in media e nell'arco dell'anno almeno doppia;

il criterio oggettivo adottato, legato al dato formale delle residenze e non a quello della popolazione reale, penalizza pesantemente l'area del Finalese;

in data 16 gennaio 1991, tutti i sindaci dei comuni del Ponente Savonese, i presidenti delle comunità montane Ingauna e Pollupice ed i legali operanti sul territorio esprimevano l'esigenza di conservare e potenziare i poli di giustizia del Ponente Savonese;

in data 4 dicembre 1995 un ordine del giorno approvato dalla comunità montana Pollupice faceva presente al ministero di grazia e giustizia la necessità di adottare i provvedimenti idonei a superare lo stato di crisi nella giustizia in provincia di Savona;

la giunta esecutiva della stessa comunità montana Pollupice ha approvato, in data 18 novembre 1996, un ordine del giorno in base al quale veniva chiesto al Ministro competente il mantenimento della sezione distaccata di pretura a Finale Ligure, motivata da tradizioni storiche, da un effettivo carico di lavoro superiore alla media nazionale, dall'esistenza di un flusso turistico che — pur non risultando stabilmente residente — di fatto raddoppia ed in certi casi triplica il dato dei trentacinquemila abitanti, stabilito come parametro minimo di sopravvivenza delle sezioni di pretura;

i parlamentari liguri hanno presentato una proposta di legge nel quale vengono previste l'istituzione ad Albenga di un tribunale e di una nuova pretura circondariale, alla quale faccia capo, come sezione distaccata, l'ex pretura mandamentale di Finale Ligure, partendo dal presupposto della necessità di potenziare le istituzioni della giustizia Savonese —

se non intenda prendere in considerazione tali argomentazioni e pronuncia-

menti al fine di non sopprimere la sede in questione. (4-06341)

GAMBALE e NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nel marzo 1994 l'Editrice Romana spa, editrice del quotidiano *Il Tempo*, affida alla cooperativa « Videoprogetti », con sede in Napoli in piazza dell'Immacolata, 31, e con redazione in via Nicola e Tullio Porcelli, 20, la produzione in *service* di alcune pagine di cronaca campana del proprio giornale.

nel dicembre 1995, nell'ambito di un potenziamento delle sue attività editoriali, come il varo di un'edizione pugliese ed una lucana de *Il Tempo*, la « Videoprogetti » assume sei giornalisti professionisti e due praticanti giornalisti;

nel settembre 1996, un esposto elaborato dal giornalista Domenico Pirozzi, già socio e dipendente della cooperativa « Videoprogetti » (indirizzato al presidente del Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, al segretario della Federazione nazionale della stampa italiana, al direttore dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani, al presidente della Casagit, e per conoscenza al procuratore della Repubblica di Napoli e al direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli) denuncia una serie di gravi illeciti posti in essere dall'amministratore e direttore responsabile della « Videoprogetti », Giovanni Lucianelli, e allega alla memoria numerosi documenti che, oltre a mettere a nudo i traffici di Lucianelli, comproverebbero le gravi responsabilità degli organismi istituzionalmente posti a tutela dei giornalisti della Campania;

nella denuncia, viene delineato il disegno di sfruttamento del personale giornalistico e non, portato avanti dal Lucia-

nelli attraverso pseudo-iniziativa editoriali, come l'agenzia di informazione quotidiana *Italy Press*, nata nel febbraio 1996;

principale committente di *Italy Press* è *Napoli Oggi*, quotidiano di informazione edito da « Videoprogetti » e diretto da Renato Mazzoni (figlio del più famoso Orazio, ex direttore de *Il Mattino*);

in questo ingarbugliato gioco di sigle e società, la struttura di via Porcelli si trova a fornire gli stessi identici servizi, prodotti dalle stesse identiche persone ai quotidiani *Il Tempo* e *Napoli Oggi*, in una sorta di inusuale, ma certamente « originale », sinergia imprenditoriale e giornalistica;

per far fronte alle sopravvenute esigenze, Lucianelli potenzia, con l'assunzione di ulteriori nove unità (tutti praticanti giornalisti), il corpo redazionale;

il 30 aprile 1996, chiude il quotidiano *Napoli Oggi* e nella stessa data, senza preavviso alcuno e senza pagare gran parte degli stipendi, « Videoprogetti » licenzia l'intero corpo redazionale;

la situazione resta di sostanziale stallo sino a quando, a metà dello scorso mese di agosto, due raccomandate della cooperativa, datate 7 e 8 agosto, comunicano ai redattori mandati a casa la « revoca del licenziamento » e la « messa in cassa integrazione » a far data dal 12 agosto 1996, sino all'11 agosto 1997. Ciò, mentre l'Inpgi informa il fiduciario di Napoli che i redattori di « Videoprogetti » risultano all'Istituto di previdenza ancora in carico, perchè mai licenziati;

in una lettera di chiarimenti di « Videoprogetti » all'Inpgi del 26 agosto 1996, (prot. Inpgi 043042 del 27 agosto 1996), l'amministratore di « Videoprogetti » sostiene che: « In sede sindacale il Cdr e l'Assostampa hanno chiesto all'azienda, per la chiusura della vertenza, la revoca dei licenziamenti notificati il 30 aprile 1996, e la regolarizzazione degli abusivi. Tale richiesta è stata accolta... »;

due date, quella del 10 giugno e del 10 luglio 1996, apposte in calce alla denuncia contributiva Casagit per i mesi di maggio e giugno, rilevano una realtà del tutto diversa. Evidenziano infatti che, cinquantotto e ventotto giorni prima che la revoca del licenziamento fosse notificata ai diretti interessati, la « Videoprogetti » aveva già deciso di non dare corso ai provvedimenti del 30 aprile;

dalle dichiarazioni contributive risulta, inoltre, nei mesi successivi all'aprile 1996, l'assunzione di sei praticanti giornalisti (tra cui anche il fotografo Gennaro Giorgio, cognato di Lucianelli) e la presenza, per i mesi antecedenti al maggio 1996, di alcuni nomi di praticanti giornalisti « fantasma », tra cui anche Catia Savi, residente a Roma, che per frequentare la redazione della « Videoprogetti » si dovrebbe fare carico di percorrere — ogni giorno e per più di trecento giorni l'anno — più di quattrocento chilometri;

in pratica, Lucianelli ha messo in piedi una vera e propria fabbrica di giornalisti (nella denuncia di contribuzione per il mese di giugno 1996 dichiara ben sedici praticanti), riuscendo a non pagare nessuno, neanche l'Inpgi e la Casagit;

resta da chiarire il mistero su chi ha realizzato le pagine campane de *Il Tempo* tra il 1° maggio ed il 6 agosto 1996, dal momento che, secondo la documentazione presentata da Lucianelli, l'intera redazione (Lucianelli compreso) è stata licenziata;

altro arcano è poi la documentazione che, a sorpresa, Lucianelli tira fuori a fine luglio 1996, quando dichiara che la « Videoprogetti », pur in stato di crisi, nel mese di maggio ha assunto sei nuovi praticanti;

è comunque evidente che Lucianelli, per portare avanti un progetto così complesso e macchinoso, ha goduto del sostegno degli organismi territoriali di categoria, istituzionalmente chiamati a prevenire e reprimere gli abusi;

il sostegno, come rileva Pirozzi, arriva innanzitutto dall'Ordine dei giornalisti della Campania, che accetta pratiche che,

altrove, finirebbero direttamente in un cestino, e, nonostante denunce circostanziate, permette ad un quotidiano nazionale di pubblicare, per anni e con regolare periodicità, pagine propagate da fantomatici « Amici del Tempo », camuffate da rubrica settimanale di salute, o, ed è ancora più grave, chiude un occhio sul fatto che due quotidiani vengono lavorati dalle stesse identiche persone;

il silenzio di Ordine e Assostampa sulle vicende oscure della « Videoprogetti », ma anche il continuo sostegno messi in campo per superare delicati passaggi istituzionali, come nel caso della richiesta dei decreti di cassa integrazione, lasciano intravedere un connubio di interessi poco chiari, che potrebbero far da sfondo all'intera vicenda;

all'interno della fabbrica di giornalisti « Videoprogetti » si sono forgiati e si stanno forgiando anche alcuni figli dei vertici napoletani della categoria: da Armando Petretta, figlio di Bruno, segretario del consiglio direttivo dell'Ordine dei giornalisti della Campania, a Barbara Nardacchione, figlia di Umberto, responsabile degli uffici di corrispondenza Inpgi e Casagit di Napoli;

sui controlli poco rigorosi da parte dell'Inpgi sulle iniziative della « Videoprogetti » e sul praticantato di Barbara Nardacchione c'è da registrare, sul numero di aprile 1996, la denuncia del mensile *La Voce della Campania*. Grazie ai buoni rapporti con l'Associazione napoletana della stampa, « almeno uno dei suoi giornalisti figura nel sindacato locale » — scrive *La voce della Campania* ed ai « rapporti amichevoli con l'Inpgi (avendo assunto, Barbara Nardacchione, figlia del fiduciario in Campania, Umberto) » Lucianelli avrebbe goduto di un trattamento di favore da parte degli organismi territoriali di categoria;

l'esposto di Pirozzi ricorda poi che l'Inpgi e la Casagit, « pur avendo propri uffici di corrispondenza nel capoluogo campano, per mesi non si sono chiesti chi fosse realmente questa Videoprogetti che,

ogni mese, denunciava sempre qualche dipendente in più, non sborsava mai un centesimo, nemmeno per il più « anziano » dei suoi redattori (...) e, gravissimo illecito penale, tratteneva dalla busta paga dei redattori i contributi previdenziali e sanitari che non versava all'Inpgi e alla Casagit »;

comunque, nei primi giorni dello scorso ottobre, l'Inpgi presenta alla magistratura napoletana un esposto sulla « Videoprogetti », firmato da Antonio Gemma, direttore dell'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani;

successivamente agli esposti presentati da Pirozzi e dall'Inpgi, la Regione Campania concede alla « Videoprogetti » il via libera ad un progetto che lo stesso ente finanzia, attraverso i fondi del programma operativo plurifondo (Pop), per un importo di 360 milioni di lire —

di fronte a fatti gravissimi quali quelli sopra esposti, quali attente verifiche si intendano disporre al fine di accertare se altri fondi pubblici, oltre ai già citati Pop, sono stati erogati (o stanno per essere erogati) alla « Videoprogetti » o, comunque, a società facenti capo a Giovanni Lucianelli;

quali rigorosi controlli intenda porre in essere il Ministro del lavoro per evitare che diciotto casse integrazioni guadagni siano ingiustamente concesse, con notevole danno per l'erario pubblico e per le casse dell'Istituto di previdenza dei giornalisti italiani, chiamato ad erogarle;

quali puntuali accertamenti intenda avviare il Ministro delle finanze per accertare che irregolarità contabili non siano state commesse dalle società facenti capo a Giovanni Lucianelli, al fine di usufruire delle provvidenze pubbliche. (4-06342)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

anche in Italia, finalmente, è stato imposto un accesso programmato alle fa-

coltà mediche, tenendo conto delle norme dell'Unione europea sulla formazione;

in questo modo si è cercato di evitare la possibile discriminazione dei titoli di studio italiano per il non rispetto dei criteri di congruità tra risorse — strutture e personale — disponibili e studenti iscrivibili, puntando allo stesso tempo a coniugare la formazione con gli sbocchi occupazionali possibili;

in questo quadro si è venuta a creare una situazione anomala in seguito alle decisioni del Tar di riammettere alcuni studenti ai corsi delle facoltà mediche, visto che gli ordinamenti vigenti richiedono la obbligatorietà della frequenza affinché si possano sostenere gli esami;

di conseguenza, per molti studenti si è creato un insanabile contrasto tra il diritto acquisito in seguito alla decisione del Tar e del pagamento delle tasse universitarie, e l'impossibilità a sostenere gli esami almeno alla fine del primo anno per le considerazioni sopra esposte;

in più c'è da aggiungere che molti dei ricorrenti al Tar sono maturi odontotecnici, che hanno individuato nel ricorso un modo per qualificarsi professionalmente, con l'acquisizione di una laurea in odontoiatria —:

se intenda approntare una immediata soluzione legislativa della questione, non più impugnabile in via amministrativa, che sancisca un adeguato controllo degli accessi, almeno per i corsi di laurea e di diplomi professionalizzanti, ed in particolare per quelli delle facoltà mediche, che consenta un ordinato proseguimento dei corsi di insegnamento;

se non ritenga urgente simile decisione, tenuto conto delle richieste avanzate in tal senso, non solo dalla Conferenza dei presidenti dei Ccl di medicina e chirurgia, ma anche delle mozioni provenienti da numerose facoltà, non ultima quella dell'università di Padova;

se non pensi infine che in questo modo si potranno evitare inutili sprechi di

risorse nella formazione di professionisti sottoccupati o disoccupati e soprattutto che si eviterà di creare aspettative inutili in migliaia di studenti che accresceranno solo l'esercizio dei laureati in cerca di occupazione. (4-06343)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale sia il numero totale degli iscritti nelle liste di collocamento obbligatorio, riservate a invalidi con capacità lavorative ridotte non inferiori al sessantasette per cento, ai sensi della legge n. 104 del 1992, in particolar modo presso l'ufficio provinciale del lavoro di Napoli. (4-06344)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1997 è previsto un rincaro delle tariffe ferroviarie del 3,5 per cento, un punto in più del livello di inflazione;

avverso tale decisione si sono espressi il segretario della Cisl e il presidente della Commissione Trasporti della Camera;

parallelamente si ha notizia che, dallo scorso 1° dicembre 1996, invece, l'ente ferroviario francese ha ridotto del 15 per cento, e annullata la prenotazione obbligatoria, le tariffe riguardanti un quinto dei convogli Tgv, sia in prima che in seconda classe;

inoltre, sono state adottate altre misure per il miglioramento di alcuni collegamenti, la consegna a domicilio dei biglietti, la garanzia del rispetto dell'orario con rimborso parziale in caso di ritardo e comunicazioni di bordo in caso di incidente —:

se non ritenga che vada garantita una migliore qualità del servizio prima di adottare decisioni che prevedono un rincaro delle tariffe ferroviarie per di più superiore al tasso di inflazione programmato.

(4-06345)

SERVODIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

data 27 novembre 1996 si è svolta presso il Palaeur di Roma la prova selettiva per il concorso pubblico per duecentosettantasette posti di assistente sociale - coordinatore settima qualifica funzionale, negli uffici del servizio sociale della giustizia minorile;

a suddetta prova consisteva nello sviluppo di tre temi, che non contemplavano l'accertamento dei requisiti di personalità (come richiesto nel bando di concorso), ma riguardavano esclusivamente lo specifico ruolo dell'assistente sociale dell'ufficio centrale per la giustizia minorile e la relativa integrazione di ruolo, in *équipe*, con le figure dell'educatore professionale e dello psicologo;

i concorrenti, constatata la diversità tra quanto previsto dal bando e quello richiesto nella prova, hanno formalmente protestato nei riguardi della commissione esaminatrice, che non solo non ha accettato alcun confronto, ma ha addirittura richiesto l'intervento delle forze dell'ordine per assicurare, ad ogni costo, il prosieguo della prova, ritenuta regolare;

alle ore 12.45 circa, il presidente ha dettato le tracce, indicando anche il tempo massimo di elaborazione delle prove, in un clima di estrema confusione, con urla e schiamazzi che impedivano l'ascolto delle sue parole;

alcuni concorrenti hanno svolto l'elaborato in parte consultando testi e in parte facendo lavori di gruppo, protetti dalla polizia;

i disordini scaturiti dall'atteggiamento intransigente della commissione hanno inficiato il regolare svolgimento del concorso, compromettendone irrimediabilmente la validità, prima ancora della sua legittimità —:

se non intenda avviare subito un'indagine sui gravi episodi accaduti nell'espletamento delle prove e se non ritenga, in assenza delle condizioni previste dalla nor-

mativa concorsuale, enunciata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, annullare il concorso stesso per programmarne uno nuovo, nel pieno rispetto dei termini e delle indicazioni contenute nel bando. (4-06346)

MASSIDDA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Assemini, zona industriale di Macchiareddu, località Grogastu (Cagliari), è ubicato un impianto industriale di proprietà della Bridgestone Metalpha Italia spa (interamente controllata dalla Bridgestone Metalpha Corporation — appartenente al gruppo Bridgestone, leader nella produzione di pneumatici);

l'impianto, specializzato nella produzione della cordicella di acciaio e del filo d'acciaio ottonato per pneumatici, è stato ceduto, il 28 giugno 1996, alla Metalpha dalla società Gencord srl, impresa posta in amministrazione straordinaria con decreto del Ministro dell'industria il 15 gennaio 1994;

la nuova società, dopo l'acquisizione dell'azienda, ha intrapreso alcuni lavori di ristrutturazione dell'impianto, nel corso dei quali sono stati rinvenuti ingenti quantitativi di fanghi e scorie occultati nel sottosuolo;

a seguito della scoperta, la dirigenza aziendale ha disposto una serie di esami dettagliati sul materiale rinvenuto, ricorrendo alla consulenza di un'impresa specializzata in sondaggi e prove geotermiche (la società Angius di Cagliari), con la supervisione di un'azienda leader nelle analisi chimiche in campo industriale (la Alfablab SGS);

da tali sondaggi è emersa la presenza di fanghi altamente tossici, in particolare nell'area adiacente e sottostante le vasche di stoccaggio dei residui di lavorazione —:

le analisi dei liquami hanno rilevato la presenza di rifiuti classificati altamente tossici e nocivi, smaltibili solamente in discariche di tipo 2C (ai sensi della legge

Merli n. 319 del 1976 e tabelle annesse), assenti nell'isola;

in particolare, i fanghi contengono un'alta percentuale di piombo e rame;

si tratta di sostanze idrosolubili e quindi di rapida e irreversibile dispersione nel sottosuolo, che potrebbero contaminare le falde freatiche alle quali i vicini comuni di Uta e Assemmini attingono acqua da immettere nelle condotte;

da calcoli approssimativi, si stima la presenza di circa 5.600 tonnellate di rifiuti tossici, distribuiti su un raggio di ventitrenta metri;

i materiali sono altamente tossici e il costo per la bonifica dell'area si aggira attorno alle ottocento lire al chilo, per una spesa complessiva di circa quattro-sei miliardi di lire;

i costi di bonifica risultano essere assolutamente sproporzionati rispetto all'esborso sostenuto dalla Metalpha per acquisire l'impianto (17 miliardi e mezzo), e rischiano di compromettere la riuscita dell'investimento effettuato dalla società, con grave danno per l'attività produttiva;

le operazioni di bonifica, considerata la pericolosità e la quantità del materiale da trasferire in speciali discariche, determineranno, inoltre, gravi ritardi nell'attuazione del piano industriale di ristrutturazione e di investimento approntato dalla Metalpha;

all'atto della stipula del contratto sono state fornite dal cedente (Gencord) precise garanzie di assenza di materiali tossici di qualsivoglia natura;

negli ultimi cinque anni, una decina di dipendenti dell'ex Gencord sono deceduti a seguito di affezioni tumorali —;

se non ritengano opportuno verificare la fondatezza delle informazioni fornite dalla Metalpha e l'attendibilità delle analisi effettuate, facendo così chiarezza sulla natura dei fanghi rinvenuti nello stabilimento di Assemmini;

se non ritengano opportuno, qualora si trattasse effettivamente di materiale altamente nocivo, indagare al fine di individuare i responsabili dell'occultamento del materiale tossico, e stabilire in tal modo a chi addebitare i costi per la bonifica dell'area e le responsabilità derivanti dalla citata legge Merli;

se non ritengano opportuno indagare sul possibile legame esistente tra la presenza dei fanghi nocivi e i decessi dei dipendenti ex Gencord, e qualora si ravvisassero correlazioni, quali iniziative intendano assumere per tutelare la salute dei lavoratori;

se non ritengano inoltre opportuno verificare la consistenza del periodo durante il quale è stato occultato il materiale, al fine di stimare l'entità delle conseguenze ambientali determinate dal prolungato del medesimo con l'ambiente;

se non ritenga opportuno verificare il grado di inquinamento delle falde freatiche presenti nel sottosuolo, e se siano state compromesse dalla presenza dei residui di lavorazione;

quali provvedimenti intendano assumere per tutelare la salute degli abitanti dei comuni limitrofi, che attingono risorse idriche dalle falde freatiche del sottosuolo.  
(4-06347)

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione Paolo Colombo ed altri n. 7-00113, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Barral.

La risoluzione in Commissione Prestigiacomo ed altri n. 7-00114, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta dell'11 dicembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Berruti.